

Aio

Maria Piscitelli

Filastroccando, filastroccando

Tra suono, senso e strutture della lingua





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXIX
Giacchino Onorati editore S.r.l. — unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-2875-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: dicembre 2019

Indice

7 Premessa

11 Capitolo I

Gli animali parlanti e il giovane pescatore diventato mezzo uomo e mezzo pesce

1.1. Filastrocca dei versi delle bestie, 11 – 1.1.1. Suoni, parole, significati, 11 – 1.1.2. Osservazione e comprensione, 13 – 1.1.3. Sul verbo, 17 – 1.2. Cola Pesce, 21 – 1.2.1. Rime e ripetizioni, 21 – 1.2.2. Sul verbo, 24.

29 Capitolo II

Il ronzo della mosca e della zanzara impudente

2.1. La mosca, 29 – 2.1.1. Previsione e comprensione del testo, 30 – 2.1.2. Intorno ai significati delle parole, 32 – 2.1.3. Sul verbo, 34 – 2.1.4. Tra soggetto e verbo, 38 – 2.2. La zanzara, 42 – 2.2.1. Suoni, parole e significati, 43 – 2.3. Buona zera! mi dice la zanzara, 44 – 2.3.1. Musicalità e invenzione ritmica, 44.

51 Capitolo III

Serpenti striscianti e bisce stravaganti

3.1. La filastrocca dei serpenti, 51 – 3.1.1. Osservazione, comprensione e riflessione, 52 – 3.1.2. Rappresentazione uditiva e visiva, 55 – 3.1.3. Il ritmo delle parole: rime, quasi rime, accento, 57 – 3.2. Una biscia a Brescia, 60 – 3.2.1. Allitterazioni, rime, onomatopée, 60 – 3.2.2. Tra senso e non senso, 65 – 3.2.3. Sulla congiunzione “se”, 70 – 3.3. Biscia, 71 – 3.3.1. Tra senso e non senso, 71 – 3.3.2. Sul verbo, 72 – 3.3.3. Sulla congiunzione “anziché”, 77.

81 Capitolo IV

Esercizi e attività di rinforzo

4.1. La rima, 81 – *Esercizio n. 1*, 82 – *Esercizio n. 2*, 86 – 4.2. Allitterazioni, rime perfette e imperfette, 86 – *Esercizio n. 1*, 87 – *Esercizio n. 2*, 89 – *Esercizio n. 3*, 91 – 4.3. L'onomatopea, 93 – 4.3.1. *Mi lavo le mani*, 93 – 4.3.2. *Sinfonia della fattoria*, 94 – 4.4. La congiunzione “se”, 98 – *Esercizio n. 1*, 98 – *Esercizio n. 2*, 100 – 4.5. Il nome e i suoi circostanti, 102.

113 *Bibliografia*

Premessa

In questo volume, dedicato alle filastrocche, sono state organizzate esperienze linguistiche orali e scritte per migliorare la competenza iniziale di ciascun alunno e sviluppare capacità di comprensione e produzione all'orale e allo scritto. Tramite ricorsivi ragionamenti sulla lingua, si è cercato di incrementare i diversi livelli di consapevolezza e abilità linguistica degli allievi, attivando al contempo atteggiamenti osservativi e metariflessivi nei confronti dei testi e delle scelte linguistiche operate dagli autori (cura dei suoni, degli effetti fonico-ritmici della struttura della frase, selezione delle parole, valutazione delle pause, esame della struttura della frase, ecc.). In questo contesto di riflessione sulla lingua, in cui l'analisi linguistica si è intrecciata sovente con l'educazione all'immaginario, si è riservato un'attenzione speciale al rapporto tra suono e senso, tra significati espressi, forme linguistiche ed effetti prodotti, sì da sensibilizzare gli alunni al discorso poetico e alle «manipolazioni linguistiche che sono sovente alla base della *magia verbale* di un testo ben scritto»¹.

Attraverso le filastrocche, che si contraddistinguono per una marcata musicalità e ritmo, abbiamo potuto avviare sperimentazioni sonore (percezioni e ricezioni uditive, intrecci e parentele di suoni e parole, variazioni ritmiche) ed esplorare le relative implicazioni semantiche, esponendo ripetutamente gli alunni a composizioni bizzarre e a invenzioni fantastiche.

Nei diversi capitoli ricorrono incontri giocosi e immaginari con la parola e con le sue molteplici forme (espressioni e figure) in un clima di scoperta, ma anche di osservazione e riflessione sugli usi incantatori della parola, talvolta apparentemente senza senso oppure privi di senso evidente.

Abbiamo scelto di lavorare sulla filastrocca perché, essendo composta di metri in genere brevi, costellati di rime, assonanze, consonanze, allitte-

1. M.L. ALTIERI BIAGI, *Per una didattica dell'intelligenza linguistica*, A. Chiantera, C. De Sanctis, «Italiano LinguaDue», n. 1, 2018.

razioni, ripetizioni, risulta un testo leggero ed estremamente fruibile sul piano della comprensione. Inoltre la sua presenza in gran parte delle culture la rende universalmente conosciuta. Essa rispecchia difatti credenze e antichi retaggi delle culture popolari, racchiudendo un prezioso patrimonio di formazione (antropologico–sociale, psicologico e ludico–linguistico), che consente al docente, oltre che divertire e intrattenere i bambini, di insegnare le regole elementari della vita. Nella tradizione orale del passato quest'aspetto educativo era probabilmente il più importante.

Tuttavia, grazie alla scrittura di penne d'autore (Rodari, Toti Scialoja, Piumini, Tognolini, Orengo, Carminati, ecc.), la filastrocca ha acquisito una marcata valenza sul piano linguistico–letterario, diventando uno strumento potente per avvicinare gli alunni ai tratti della poesia e abituarli a investigazioni testuali plurime, aperte a più interpretazioni e a riflessioni sulla lingua.

Quest'ultimo aspetto ha riguardato il lessico e la funzione che particolari elementi linguistici svolgono nel testo, rendendo gli alunni più consapevoli delle soluzioni linguistiche individuate.

Il nostro lavoro è partito quindi da questa testualità dalle forti componenti di rima e di ritmo, col duplice fine di educare gli alunni all'ascolto del suono e alla musicalità della parola e di condurli a cogliere, in un'atmosfera creativa, i significati sottesi e le relative forme, scoprendo via via sia i continui spostamenti di significato racchiusi in particolari procedure formali (figure retoriche), sia i funzionamenti della lingua.

Non di rado l'analisi ragionata e minuziosa delle filastrocche è stata coadiuvata da testi di altro tipo ad es. iconici, che hanno costituito fasi preparatorie alla messa in visione del testo e all'attivazione di anticipazioni, confronti e parallelismi semantici.

La metodologia, di tipo processuale e costantemente attiva, è stata accompagnata da attraversamenti in territori differenziati della stessa conoscenza (ricorsività) e da prestazioni partecipate e cooperative, coinvolgendo gli alunni in azioni di costruzione, di elaborazione del sapere e di acquisizione di consapevolezza.

Per guidare gli alunni nelle varie tappe di apprendimento abbiamo previsto graduali livelli di avvicinamento ai testi (comprensione/produzione), con richiami continui alla riflessione e progressivi approfondimenti su specifici punti, emersi dagli stessi testi (tratti sonori e semantici; significati di parole e procedure espressive; lessico, combinazione tra parole ed

elementi specificatamente grammaticali, ecc.). La dimensione testuale è stata assunta come punto di partenza dell'analisi e dell'osservazione dei dati linguistici.

Il lavoro è stato inserito in una cornice generale che ha in gran parte adottato le seguenti indicazioni didattiche:

- a) individuazione di prodotti intellettivi *significativi e motivanti*, tra loro correlati e aderenti al pensiero, alla sfera socio-affettiva e relazionale dell'alunno;
- b) elaborazione di conoscenze pregresse e «conoscenza di base precedente»;
- c) pratica della «comprensione profonda» che si verifica quando si ricerca, si controlla e si creano relazioni tra pezzi di conoscenza e sottili reti concettuali che possono illuminare un problema particolare o un argomento;
- d) raggiungimento di una «comunicazione elaborata» che consenta agli studenti di apprendere in maniera autonoma, rendendoli «più capaci nel costruire conoscenza, nel raggiungere una comprensione profonda ed esprimere la loro realizzazione intellettuale più efficacemente»².

Alla fine dei tre capitoli abbiamo ritagliato uno spazio addestrativo corredato di esercizi o attività di rinforzo su contenuti linguistici incontrati durante lo svolgimento del lavoro.

Il lavoro di questo volume, rivolto ai docenti della scuola primaria e secondaria di I grado, è formato da capitoli, scanditi da più attività, che si consiglia di accogliere nella loro completezza.

Tuttavia ogni singola attività si presta ad essere scorporata e inserita in altri segmenti di lavoro per rispondere a nuovi o altri bisogni (sostegno, potenziamento). Il lavoro è stato difatti concepito in maniera aperta e flessibile per offrire a ogni docente opportunità di scelta e di adattamento delle attività al livello della propria classe e agli approfondimenti che intende effettuare.

Accanto a ogni paragrafo delle singole attività è orientativamente indicato il tempo necessario e il livello di difficoltà. Quest'ultimo, in parti-

2. M. COMOGLIO, *La valutazione autentica*, in «Orientamenti pedagogici», 48 (1), 2002^a, pp. 93-112.

colare, riveste un valore del tutto relativo, che va rapportato al livello di classe e ordine di scuola.

In questo volume sono state esaminate delle filastrocche sugli animali, tema caro agli alunni. Le abbiamo affrontate con una gamma di attività, soffermandoci sui tratti sonori e semantici di alcune di esse per poi proseguire con interventi sulla comprensione e riflessione sul testo. Sovente abbiamo esplorato di questi testi procedure espressive, significati evidenti e nascosti, parole sconosciute e forme linguistiche, tendendo a incrementare capacità di comprensione e di osservazione dei fenomeni linguistici.

Nel corso delle attività, abbiamo preso l'abitudine di ritornare sullo stesso testo, attraversandolo da prospettive diverse. Lo abbiamo ri-letto per capirne o coglierne particolari prima sfuggiti, andando oltre la percezione intuitiva. Una lettura ripetuta del testo, scrive M.L. Altieri Biagi, «può fare penetrare lo sguardo nel suo spessore, trasmettendo l'idea della sua complessità, dei diversi livelli, ma anche della sua penetrabilità e della sua scoperta progressiva»³.

Tuttavia quando da parte degli alunni si è verificata una caduta di attenzione o senso di monotonia, abbiamo sospeso l'attività per riprenderla in un altro momento.

3. M.L. ALTIERI BIAGI, 2018, *op. cit.*

Gli animali parlanti e il giovane pescatore diventato mezzo uomo e mezzo pesce

1.1. Filastrocca dei versi delle bestie

Proponiamo il testo *Filastrocca dei versi delle bestie* di B. Tognolini e leggiamolo ad alta voce, senza interruzioni.

1.1.1. Suoni, parole, significati

Durata: 4h
Difficoltà: bassa

Chiediamo agli alunni di concentrarsi sulle parole finali dei primi quattro versi (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”) e di trascriverle nel quaderno.

Filastrocca dei versi delle bestie

Cosa dice quell’uccello che garrisce?
Cosa risponde quell’elefante che barrisce?
Che ne pensa quel cavallo che nitrisce?
Che vuol dire quel leone che ruggisce?
Sono tutti chiacchieroni, dai gorilla ai calabroni
Tutti parlano, però chi li capisce?’

Trasferiamo queste parole sulla Lim e insieme agli alunni costruiamo qualche possibile spiegazione sul significato delle parole, riportandone i risultati sulla tabella 1 (*Cosa vorrà dire*). Forniamo un esempio di ciò che dovrebbe contenere la tabella al seguito dell’attività di costruzione dei significati realizzata con gli alunni.

1. B. TOGNOLINI, *Rima rimani*, Salani, Roma 2002.

Tabella 1				
Significati di parole Cosa vorrà dire...				
Parole finali dei primi quattro versi	Significato			
	Garrisce	Emette, manda fuori produce...	un garrito	cioè un verso stridulo (riferito agli uccelli) cioè un particolare fischio, suono acuto, penetrante
	Barrisce	Emette, manda fuori produce...	un barrito	cioè il verso dell'elefante cioè un grido emesso dall'elefante
	Nitrisce	Emette, manda fuori produce...	un nitrito	cioè un verso caratteristico del cavallo e del mulo cioè un grido acuto e prolungato
	Ruggisce	Emette, manda fuori produce...	un ruggito	cioè un verso tipico del leone e di altre belve (riferito al leone e ad altre belve feroci) cioè un suono forte, rauco

Per capire meglio che queste parole rimandano ai versi degli animali (onomatopee), ascoltiamoli su YouTube (suono rauco, stridulo, ecc.), prestando attenzione all'intensità (forte/debole) e alla durata (suono lungo/breve) dei versi degli animali.

Poi coinvolgiamo quattro gruppi di alunni a riprodurli oralmente, adottando ogni gruppo un verso degli animali (uccello, elefante, cavallo, leone).

Ritorniamo infine sulla filastrocca che rileggiamo ad alta voce, chiedendo ai vari gruppi di riprodurre, nel momento in cui vengono pronunciate le parole esaminate ("garrisce", "barrisce", "nitrisce", "ruggisce"), il verso del relativo animale (vedi sotto schema).

Riproduzione orale

Cosa dice quell'uccello che "garrisce"? Verso dell'animale

Cosa risponde quell'elefante che "barrisce"? Verso dell'animale

Che ne pensa quel cavallo che "nitrisce"? Verso dell'animale

Che vuol dire quel leone che "ruggisce"? Verso dell'animale

1.1.2. Osservazione e comprensione

Durata: 8h
Difficoltà: media

Dopo questa attività fonosemantica, rileggiamo il testo e guidiamo gli alunni nella comprensione, ponendo domande capaci di sensibilizzare gli alunni a certi problemi e di indirizzarli verso soluzioni, il più possibili aperte.

A chi fa tutte queste domande il poeta?

Perché? Vuole coinvolgerci?

Vuole attirare la nostra attenzione? Aspetta una risposta?

Vuole sollecitare in chi lo legge curiosità e meraviglia?

Oppure vuole comunicarci un evento singolare, unico? Ad esempio che gli animali parlano, che ognuno ha la propria lingua.

Gli animali hanno un loro linguaggio e noi in genere non li capiamo.

Può essere che il poeta voglia anche giocare tramite le parole con chi lo legge?

Ricordiamo che in quest'attività non è importante dare la soluzione giusta o migliore, ma suscitare «il gusto della ricerca, l'allenamento all'ipotesi, il risveglio della curiosità per la lingua. Ovviamente, in mancanza di una risposta accettabile sarà l'insegnante a suggerire significati e rispo-

ste»². Lo scopo di un'analisi di questo tipo, scrive M.L. Altieri Biagi «non è tanto quello interpretativo del testo, quanto quello esplorativo delle reazioni intellettuali ed emotive del lettore. [...] Se la lettura non è semplice decifrazione, vuol dire che succede qualcosa nell'incontro fra il testo e la mente del lettore, ed è importante che il lettore ne assuma consapevolezza. Non esiterei a definire questo tipo di ri-lettura una vera e propria *lettura critica*»³.

Dopo questa discussione sintetizziamo le diverse osservazioni sulla Lim ed esploriamo qualche aspetto (punto interrogativo alla fine di quasi tutte le righe e susseguirsi delle domande del poeta), chiedendo agli alunni cosa potrebbero indicare il punto interrogativo e il susseguirsi delle domande. Raccogliamo le diverse ipotesi in una tabella, condividendole insieme (vedi un esempio nella tab. 2).

Tabella 2

Il punto interrogativo	Il susseguirsi delle domande
Cosa indicano?	
Una domanda che attende una risposta.	→ L'interesse del poeta per gli animali parlanti.
Una domanda che esprime un dubbio, curiosità, stupore da parte di chi la pone.	L'intento del poeta di attirare l'attenzione del lettore.
Il tono giocoso della poesia.	Attribuire un tono incalzante e un ritmo veloce a ciò che sta per dire.

Facciamo rimarcare: l'effetto speciale dato dall'abbinamento delle quattro domande che hanno strutture somiglianti (2 domande con "cosa... che"...; 2 domande con "che... quel..."); la vivace ritmicità del testo e il tono scherzoso del poeta con il quale possiamo giocare.

Immaginiamo poi di dare alle quattro domande delle risposte (tab. 3), che successivamente sintetizziamo sulla Lim.

2. M.L. ALTIERI BIAGI, "Grammatica sì, ma quale?" in *Diritti di cittadinanza e competenze linguistiche*, a cura di B. Benedetti, M. Piscitelli, T. Bassi, P. Vannini, Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune di Firenze, 2009.

3. *Ibidem*.

Tabella 3

Domande e risposte immaginarie	
Domande del poeta	Risposte immaginarie
Cosa dice quell'uccello che... <i>garrisce?</i>	«Buongiorno signor elefante! Dove sta andando così di buon mattino?». _____ _____
Cosa risponde quell'elefante che... <i>barrisce?</i>	«Buongiorno a lei, mio caro signor uccello. Sto andando a fare la mia abituale passeggiata mattutina. Ho un gran bisogno di sgranchirmi le zampe». _____ _____
Che ne pensa quel cavallo che... <i>nitrisce?</i>	_____ _____
Che vuol dire quel leone che... <i>ruggisce?</i>	_____ _____

Sintesi delle risposte immaginarie

Al passaggio dell'elefante, l'uccello lo saluta, chiedendogli dove sta andando.

L'elefante contraccambia la gentilezza, rispondendogli che sta andando a passeggiare per rilassarsi.

Proseguiamo con l'esplorazione della filastrocca ricercando negli ultimi tre versi *cosa fanno* questi animali ("chiacchierano... dai gorilla ai calabroni") e *come si conclude* la filastrocca ("Tutti parlano e chi li capisce?"). Alcuni bambini così rispondono.

Gli animali chiacchierano come noi...

Gli animali sono strani...

Gli animali comunicano tra loro...

Parlano fra loro, ma noi non li capiamo...

A questo punto possiamo mettere in risalto gli effetti di alcune procedure espressive usate dal poeta per enfatizzare l'immagine di quegli animali "chiacchieroni" che hanno una propria lingua (vedi sotto tabella 4).

Tabella 4

Alcune procedure espressive ed effetti prodotti

— le ripetizioni ("cosa"/"cosa"/"che"/"che"/"quel"/"quel"):

sottolineano l'evento, creando attesa per un'eventuale risposta.

— gli abbinamenti strutturali (le interrogative dirette) e i richiami sonori, dentro e alla fine del verso (rima in -sce):

evidenziano i personaggi e i loro particolari modi di comunicare ("garrire", "barrire", "nitrire", "ruggire").

— l'andamento ritmico, prodotto dalle continue domande e il cambio di tono (ironico) apportato dal "però" nel verso finale:

esprimono il pensiero del poeta e sollecitano allegria e curiosità nel lettore.

Facciamo notare la forza delle ripetizioni nei versi, invitando coppie di alunni a riprodurle in un nuovo testo (vedi esempio sotto).

In seguito svolgiamo qualche attività ed esercizio sul ritmo e sulla ripetizione (vedi esercizi e attività di rinforzo nello spazio addestrativo in fondo ai capitoli).

Esempio di nuovo testo

Cosa dice quel monello col cappello
Cosa chiede quel signore con l'ombrello
Cosa guarda quel cammello col fardello
Cosa pensa il fraticello
di quel bel cammello.

Sono tutti curiosi
ma per niente brontoloni.

1.1.3. *Sul verbo*

Durata: 8h
Difficoltà: media

Proseguiamo nella nostra riflessione sul testo, riservando però questa volta una specifica attenzione al verbo.

Iniziamo col riprendere le parole sonore incontrate (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”), chiedendo a quattro alunni di pronunciarle ad alta voce. Al contempo invitiamo gli altri alunni a chiudere gli occhi durante l’ascolto e, successivamente, a disegnare cosa hanno “visto” durante l’ascolto.

Ritiriamo i vari disegni e discutiamo ciò che da questi si vede (*uccellino, elefante, cavallo, leone* con il loro nome). Da essi appare soprattutto il *chi* (*uccellino, elefante, cavallo, leone*) e non *cosa* esattamente fa (emissione di un garrito, di un barrito, di un nitrito, di un ruggito). Chiediamo agli alunni di aggiungere accanto al nome dei quattro animali “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce” per capire meglio *cosa* stanno facendo.

Facciamo notare che queste parole (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”), entrando in relazione con il *chi* (disegnato e nominato), ci fanno sentire e vedere *cosa* il *chi* sta facendo: l'*uccellino garrisce*, l'*elefante barrisce*, il *cavallo nitrisce*, il *leone ruggisce*.

Chiamiamo queste paroline verbi (dal latino *verbum*, parola), esaltandone la vocazione a parlare, a dire qualcosa su, a porsi in relazione con quanto dicono... (predicare, praedicatum: ciò che viene detto, affermato).

Iniziamo anche ad accennare che i quattro verbi (“garrire”, “barrire”, “nitrire”, “ruggire”) hanno avuto bisogno di paroline come *uccellino*, *elefante*, *cavallo*, *leone* per diventare “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce” e “ruggisce” ed esprimere il loro pensiero, segnalandoci di *chi* si parla (primo argomento, soggetto).

Il *chi* (*uccellino*, *elefante*, *cavallo*, *leone*) ha quindi un rapporto privilegiato con il verbo (“garrire”, “barrire”, “nitrire”, “ruggire”), poiché determina la persona e il numero della forma verbale (*qualcuno* “garrisce”, “barrisce”, “nitrisce” e “ruggisce”).

Questa situazione, di rapporto privilegiato tra il primo argomento e il verbo (accordo morfologico), si verifica sempre con tutti i verbi, eccetto quando il verbo non ha alcun argomento come per esempio in “piove”, “neveca”...

Possiamo continuare con altri esempi per sensibilizzare gli alunni alla individuazione di queste parole portanti del significato complessivo della frase nel testo (verbi), e far loro acquisire dimestichezza con il verbo e con i legami ch’esso stabilisce con i suoi argomenti, in primis con il soggetto (vedi attività ed esercizi di rinforzo).

Via via che lavoriamo sul verbo, prepariamo del materiale che ci aiuti a visualizzare la centralità del verbo e il legame ch’esso stabilisce con il suo argomento principale (soggetto).

Creiamo una scatolina con molti cartoncini ovali colorati (rossi, blu intenso e blu chiaro) su cui trascriviamo il verbo e il primo argomento (vedi esempio sotto).



Su un primo cartoncino ovale, di colore rosso, scriviamo il verbo incontrato.



Verbo

Sul secondo cartoncino, sempre ovale, di colore blu intenso, scriviamo la parolina principale (primo argomento) legata al verbo (cartoncino rosso).

Sistemiamo il cartoncino blu alla sinistra del cartoncino rosso.

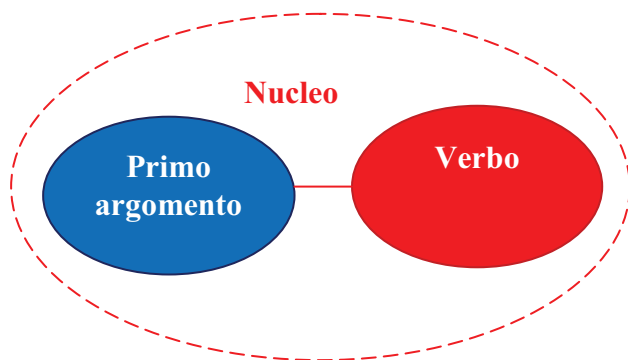


**Primo
argomento**



Verbo

Inseriamo l'insieme (i due cartoncini colorati e ovali) in un altro cerchio tratteggiato, che racchiude le informazioni primarie (verbo e primo argomento), denominandolo *nucleo*.



Attacciamo su un cartellone, che sistemiamo a una parete della classe, i nostri schemi vuoti per trascriverci, dopo la lettura di un testo, cosa vien detto (*si dice che*, verbo con i suoi argomenti) e di chi/ cosa si parla (*si parla di*, primo argomento).

Collochiamo poi questi cartoncini (*si dice che*) e (*si parla di*) in un grande cerchio (tratteggiato di rosso) chiamato *nucleo*.

Facciamo sperimentare agli alunni quest'attività con i verbi incontrati nella filastrocca. Invitiamoli a mettere:

- i quattro verbi (“garrisce”, “barrisce”, “nitrisce”, “ruggisce”) nei cerchi rossi;
- il primo argomento nei cerchi blu;
- una lineetta rossa per legare i due cerchi (verbo e primo argomento);
- i due cerchi rossi e blu nel cerchio grande tratteggiato (nucleo).

